

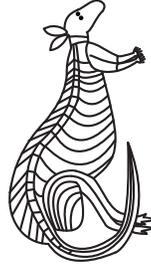


Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Laboratorio demo-etno-antropologico

Lab



Dea

Lunedì, 7 ottobre ore 14.30-16.30

Palazzo Marcorà Malcanton, III piano, Sala Milone

STEFANO GALEAZZI

(Antropologo medico presso Experientia, Torino),

terrà una conferenza su:

Antropologia medica e design.

Alcune riflessioni sulle pratiche etnografiche fuori dell'Accademia.

Abstract

Nell'introduzione alla versione italiana del Manifesto di Losanna, Adriano Favole (2012) in difesa del metodo etnografico, in coro con gli autori del manifesto, metteva in guardia il lettore dalla "tendenza a inchieste rapide e superficiali che tanto piacciono agli utilitaristi del sapere, i quali si propongono di trasformare la ricerca in una costola periferica del mercato". Questa tendenza, purtroppo, è ben lontana dall'affievolirsi. Al di fuori dell'Accademia (ma anche internamente, si pensi a discipline come il design) è in atto - o forse, si sta compiendo - un'appropriazione dei metodi etnografici tipici della disciplina antropologica. Se questa appropriazione da un lato ha visto, in alcuni casi, una certa svalutazione empirica di queste pratiche, dall'altro ha portato notevoli spunti teorici sui quali riflettere e dai quali sviluppare nuovi metodi di ricerca, così in ambiti come la tecnologia e il digitale l'etnografia ha potuto confrontarsi con i limiti delle sue pratiche "tradizionali" e innovarsi. Partendo dall'esperienza dell'autore come antropologo medico presso un'azienda di consulenza di design, il presente incontro vuole essere un'occasione di riflessione e confronto sull'utilizzo e lo sviluppo dell'etnografia in ambito lavorativo. In altre parole, con quali pratiche l'antropologo si trova a confrontarsi fuori dall'Accademia?

Nota biografica

Stefano Galeazzi si è laureato in Storia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e in Antropologia presso l'Università Lumière di Lione 2. Ha condotto diverse etnografie in Italia in ambito migratorio, studiando l'accesso della popolazione migrante ai servizi d'assistenza medica, statale e privata, e l'utilizzo dell'universo magico-religioso come pratica di cura. Ha collaborato come mediatore culturale nei poliambulatori di Emergency a Venezia e Polistena, e ha insegnato Antropologia sociale a Milano presso UNIMED - Scuola superiore per mediatori linguistici. Ora lavora come antropologo medico a Torino conducendo ricerche sull'esperienza di malattie rare.

Riferimenti bibliografici

Blomberg, J. and Darrah, C. (2015) "Toward an anthropology of services" in *The Design Journal*, 18:2, 171-192

Boellstorff, T. et al. (2012) *Ethnography and virtual worlds*. Princeton, Princeton University Press

Gatt, C. and Ingold, T. (2013) "From description to correspondence: anthropology in real time" in *Design Anthropology*, pp. 139-158. London, Bloomsbury Academic

Light, Ann (2015) "Troubling futures: can participatory design research provide a generative anthropology for the 21st century?" in *Interaction Design and Architecture(s)*, 26. pp. 81-94

Marcus, G.E. and Murphy, K.M. (2013) "Epilogue: ethnography and design, ethnography in design...ethnography by design" in *Design Anthropology*, pp. 251-268. London, Bloomsbury Academic

Pink, S. et al. (2015) *Digital ethnography: principles and practice*. London, SAGE Publications